

Fini contrario alle elezioni anticipate Casini: no a bastoni tra le ruote al premier

Il presidente della Camera: non cadiamo in trappola sui temi etici. Poi cita la «legge truffa»



L'alleato nel **Polo della nazione**

Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, alleato di Gianfranco Fini e Francesco Rutelli nel Polo della nazione, ai funerali dell'ex ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa

ROMA — Il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio sull'argomento ieri erano concordi e ora si aggiunge anche lui, terza carica

dello Stato, presidente della Camera: «La legislatura può durare», dice Gianfranco Fini durante il tradizionale scambio di auguri con i giornalisti

parlamentari. Subito aggiunge: «Ma sarà possibile un confronto scevro da pregiudizi? Dipende da questo se la legislatura si trascinerà o andrà



avanti producendo le riforme necessarie». In serata, poi, Fini ha riunito i suoi parlamentari nella sede della Fondazione FareFuturo. Cena di Natale, per fare il punto. Fini è arrivato con la febbre alta, ha parlato mezz'ora ed è andato via: «Sono a pezzi fisicamente, ma politicamente voglio darvi un messaggio chiaro». Ha cominciato con la «profonda amarezza» verso le persone che non meritavano la sua fiducia, i fuoriusciti da Fli nel giorno del voto alla Camera sul governo Berlusconi. E ha continuato, sull'alleanza con Casini e il tentativo di Berlusconi di creare subito fratture: «Riguardo ai temi etici non dobbiamo cadere in trappole strumentali. Cercano di dividerci, ma questi temi non rientrano nei programmi dei governi o dei partiti». Fini ha annunciato che a gennaio ci sarà un'assemblea con i parlamentari del nuovo «terzo polo»: «Decideremo di volta in volta come comportarci sui singoli provvedimenti e la nostra azione dovrà essere di stimolo per il governo. Il nuovo polo non è ancora una forza politica, potrebbe diventare un cartello elettorale, a partire dalle prossime Amministrative». Quindi, ha invitato i parlamentari a tacere di più («ho sentito da voi molte idee interessanti, ma a volte strampalate...»). «La pubblica opinione — ha detto — ha ca-

Dimissioni

Il leader di Fli: dimissioni? No. A meno che non si dimostri che non sono imparziale

Il richiamo ai suoi

«Dobbiamo evitare le polemiche. La nostra dovrà essere opposizione responsabile»

pito la nostra insofferenza per Berlusconi, ma ora dobbiamo evitare polemiche e costruire. La nostra dovrà essere un'opposizione responsabile».

Lievi segnali di distensione, per lo meno nella volontà di allontanare la data delle elezioni. Segnali che si allineano a quelli di Casini. «Il nostro compito — ha dichiarato il leader udc a *Radio Anch'io* — non può essere quello di mettere i bastoni tra le ruote a Berlusconi... Il Paese va a rotoli,

credo che chi sta all'opposizione, senza confusione di ruoli, possa concorrere a scelte positive per l'Italia». Ma se Casini, che era già all'opposizione, può permettersi posizioni distese e flessibili, per Fini, scottato dalla mancata sfiducia al governo a causa di tre dei suoi, il cambio di passo è più difficile. Così, ieri alla Camera, ribadisce per l'ennesima volta: «Finché dura la legislatura, l'ipotesi delle mie dimissioni da presidente della Camera non esiste». A meno che, dice Fini, venga dimostrato «che non guido l'attività della Camera in modo imparziale». Il ruolo di presidente della Camera — chiede il presidente della stampa parlamentare, Pierluca Terzulli — non è d'impaccio per l'attività politica, nella quale Fini è immerso da molti mesi? «No, ma se anche fosse, ho il dovere di rispettare in primo luogo il mandato che mi è stato conferito».

Fini va anche di nuovo all'attacco della legge elettorale, soprattutto ora che si affaccia sulla scena il terzo polo: «Fu bollata come legge-truffa nel '53 una legge che prevedeva il premio di maggioranza al raggiungimento del 50,01% dei consensi. Come chiamiamo la legge attuale, che fa scattare il premio per chi prende un voto in più, senza alcuna soglia?». Certo, dice Fini parlando quasi a se stesso, «se una maggioranza non è coesa e stabile non è la legge elettorale che fa la differenza: il cuore del problema è garantire la stabilità della politica».

Ultimata la cerimonia degli auguri, Fini intitola una stanza della sala stampa della Camera al giornalista Gianni Pennacchi, scomparso un anno fa. Presenti la moglie Anna, la figlia Larissa, le sorelle Laura e Amedea e il fratello Antonio, lo scrittore di *Fasciocomunista* e *Canale Mussolini*. «Fini e D'Alema sono gli unici cervelli — dice Pennacchi —. Altro che comunisti fighetti... Se fanno l'alleanza, io li voto».

Andrea Garibaldi